



Declino fossili e grandi impianti: da generazione distribuita oltre metà della domanda di picco

In Italia 31 GW di potenza elettrica sono allacciati alle reti di distribuzione e oltre il 10% dell'elettricità consumata è autoprodotta in loco. Le utility devono fare i conti con una domanda che si prevede continuerà a calare fino al 2035 e con la crescita dell'autoproduzione. Devono adattarsi, avverte l'Osservatorio AGICI-Accenture.

Redazione Qualenergia.it

In Italia ben **31 GW**, cioè oltre il 50% della domanda di picco, sono **allacciati alle reti locali**; in Germania questo valore sale a 71 GW, l'85% del picco. Nel 2014 in Europa quasi l'**80% della nuova potenza elettrica** è arrivato **dalle rinnovabili**. Fossili e grandi impianti sono sempre più marginali nel sistema energetico italiano e in quello europeo.

A dirlo sono gli analisti dell'osservatorio Osservatorio AGICI-Accenture sulle Alleanze e le Strategie nel Mercato Pan-Europeo delle Utility, nell'ambito del workshop tenutosi oggi a Palazzo Clerici a Milano, "L'utility del futuro strategie per far fronte ai nuovi bisogni dei territori e battere la crisi". Dall'incontro emerge una realtà in cui **il modello di produzione centralizzato è in declino**: secondo le ricerche dell'Osservatorio, nel 2020 oltre il 40% della capacità addizionale nel mondo sarà coperta da impianti di generazione distribuita.

Per quanto riguarda i **consumi**, la ripresa può considerarsi esclusa: in Europa è previsto un progressivo **calo fino al 2035**, dovuto anche alla diffusione dell'efficienza energetica e di stili di consumo responsabili, così come alla diffusione dei **prosumer**, utenti che sono anche produttori, come chi ha l'impianto fotovoltaico sul tetto: in Italia - si fa notare - oltre il **10% dell'elettricità consumata è autoprodotta in loco**.

Per le multiutility italiane i rapporti evidenziano una situazione di **stagnazione** per ricavi e gli utili, che rimangono immutati nel 2014 rispetto all'anno precedente (va invece bene il settore idrico).

Il 2014, spiegano da AGICI, ha visto **grandi cambiamenti** nel mondo delle utility, alcuni dei quali epocali. Significativo **quanto fatto da E.ON**: "Scindendo il gruppo - si osserva - ha formalmente sancito il consolidarsi di **due 'mondi' diversi**: accanto a quello tradizionale, emerge un 'nuovo mondo' ove i pilastri sono l'efficienza energetica, le rinnovabili e i servizi ai clienti. Altri importanti operatori stanno seguendo questa strada".

Di questi temi QualEnergia.it **aveva parlato** nei giorni scorsi con l'analista e membro dell'Osservatorio Marco Carta. "Nel mercato elettrico italiano, ma anche in quello globale, negli ultimi anni **è cambiato tutto**. È cambiato il modo di produrre energia. È cambiato il modo di trasportarla, con il ruolo sempre più importante delle reti di distribuzione. Ed è cambiato anche il modo di consumarla, grazie all'efficienza energetica e alla generazione distribuita. In tutto ciò i soggetti che non hanno cavalcato questi cambiamenti si sono trovati in forte difficoltà; questo vale soprattutto per i player più impegnati sulla generazione da fossili, soprattutto gas, e meno attrezzati per la vendita", ci aveva spiegato.

In questa situazione, riporta Carta, le utility sono **combattute** tra un atteggiamento di resistenza e tutela dei vecchi business model e l'esigenza di adattarsi ad un mondo dell'energia in cui è sempre più protagonista la generazione distribuita: "se l'atteggiamento dell'utility è passivo, la generazione distribuita è effettivamente una minaccia, perché toglie quote di mercato. Se invece c'è un management capace, che sceglie di cavalcare la tendenza, allora **la generazione distribuita può diventare un'opportunità**. Ad esempio, può costituire una parte importante dell'offerta dell'azienda, che non si limiterà a vendere elettricità o gas, ma anche pannelli fotovoltaici, impianti di cogenerazione e quant'altro, magari facendoli pagare a rate, in modo da mantenere legato il cliente, mentre nel contempo lo si fa risparmiare. Altra possibilità di business è quella della virtual power plant, nella quale i piccoli impianti sul territorio possono giocare un ruolo importante se aggregati e gestiti in maniera intelligente".

Un video in cui gli analisti spiegano le principali tendenze rilevate dall'Osservatorio:



Redazione Qualenergia.it

URL di origine (Salvata il 05/03/2015 - 10:38): <http://www.qualenergia.it/articoli/20150304-declino-grandi-impianti-e-fossili-italia-da-generazione-distribuita-oltre-meta-della-domanda-picco>